

CAMERA PENALE “VITTORIO CHIUSANO” DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D’AOSTA



Aderente all’Unione delle Camere Penali Italiane

“CENTRI DI PERMANENZA IN ATTESA DELLA TRAGEDIA”

La notizia del gesto anticonservativo avvenuta il 23 maggio nel C.P.R. di Torino ha risollevato interrogativi e questioni in merito al trattamento riservato ai migranti nel nostro ordinamento.

Moussa Balde, prima di essere collocato nel C.P.R. di Torino, peraltro nella sezione cosiddetta “ospedaletti”, è stato oggetto di una selvaggia e vile aggressione da parte di tre italiani, come documentato anche da un filmato che lascia sgomenti. Nonostante la sua condizione innegabile di persona offesa in un procedimento penale – condizione di cui vi sono seri dubbi abbia avuto dovuta contezza e garanzia giuridica – in ossequio alla disciplina normativa destinata ai soggetti privi di documenti ed irregolari sul territorio è stato portato nel reparto cd. “ospedaletti” al C.P.R. torinese; incredibilmente facendo prevalere la sua condizione personale agli occhi della severa legge amministrativa rispetto alla necessità di tutela giuridica in un procedimento penale.

La sezione del centro a cui è stato destinato, senza un accertamento sanitario e psicologico (anche in considerazione del fatto di cui è stato vittima in Ventimiglia), non è prevista dalla norma amministrativa che regola l’esistenza dei centri stessi e si tratta di una sezione totalmente isolata in cui i soggetti detenuti – perché di detenzione si tratta – sono isolati dalle altre persone, anche con privazione del telefono cellulare (inspiegabile) e lasciati a se stessi in un luogo di permanenza che fa apparire le fatiscenti e sovraffollate strutture carcerarie come delle strutture ricettive di lusso.

In considerazione di tutta questa premessa e del luogo di collocazione la tragedia umana era dietro l’angolo ed era ampiamente prevedibile (in quanto già avvenuto in passato, proprio a Torino nel 2019), infatti il giovane si è tolto la vita.

Gli interrogativi sorgono, dunque, spontanei e sono molti: in prima battuta si rileva come le strutture dei C.P.R. sono a tutti gli effetti delle strutture detentive che, però, sfuggono nella stragrande maggioranza dei casi alle regole sanitarie, umane e di diritto previste per gli istituti penitenziari. Se anche si volesse ritenere legittima – ma se ne dubita fortemente – la reclusione dei soggetti irregolari solo per la loro condizione e non per una dimostrata pericolosità sociale mancano indubbiamente a queste strutture le più semplici regole di controllo umanitario e sanitario.

CAMERA PENALE “VITTORIO CHIUSANO” DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D’AOSTA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

La competenza giurisdizionale sulla procedura è incredibilmente demandata ai Giudici di Pace che solo ed esclusivamente in questo ambito assurgono alla posizione di poter decidere sulla libertà personale delle persone – potere che è loro negato persino nei procedimenti penali a loro sottoposti – in un ambito normativo gli consente, secondo le statistiche, di confermare la misura privativa della libertà in una percentuale oscillante tra il 95 ed il 98 % dei casi.

Evidentemente il quadro è allarmante e si palesa la necessità di una seria riflessione sulle procedure dedicate agli stranieri irregolari, nonché ad una pronta e rapida riforma in materia.

Un primo urgente intervento da fare è certamente quello di chiudere in reparti non previsti dall’ordinamento in materia ed il ripristino di un controllo serio in materia di diritto alla salute e di diritti umani ed umanitari, garantendo le dovute informazioni sui diritti dell’individuo e, soprattutto, la capacità – e la possibilità - di farli valere. La riflessione sull’effettiva necessità di queste strutture così come concepite deve seguire subito dopo.

Con la forte speranza che sia l’ultima volta che si debba leggere di tragedie umane di questo tenore.
Torino, lì I giugno 2021.

Il Consiglio Direttivo